

laaf in cifre
Budget annuale da 70 milioni di dollari

Anche la laaf, federazione che governa più paesi dell'Onu, ha le sue cifre da record: 70 milioni di dollari è il suo budget annuale, 209 sono i paesi affiliati alla federazione, 200 quelli che parteciperanno ad Atene (191 a Goteborg '95) per un totale di 1980 atleti, 60 mila dollari per chi conquista l'oro ad Atene (30 mila al secondo e 20 al terzo), 100 mila dollari a chi batterà un record mondiale

Assenti «mondiali» da O'Brien alla Kostadinova

La lista degli assenti s'allunga: forfait anche del burundiano Nyongabo. Non potranno difendere il titolo la velocista francese Perec, la siriana Shouva (eptathlon) e la bulgara Kostadinova (alto). Fuori uso la sprinter russa Privalova, lo statunitense O'Brien (decathlon) e la triplista russa Lasovskaya. Per doping non ci sarà il giamaicano Beckford (argento ad Atlanta nel lungo)



Yannis Behrakis/Reuters

I 19 podi azzurri sette medaglie dalla marcia

Nelle cinque passate edizioni l'Italia ha conquistato diciannove medaglie mondiali, di cui sei d'oro, otto argenti e cinque bronzi. La prima se la aggiudicò ad Helsinki '83, il mezzofondista Alberto Cova vincitore dei 10 mila metri. La marcia è il settore più prolifico: sette volte sul podio e tre ori (20 km) con Maurizio Damilano (a Roma '87 e Tokyo '91) e Michele Didoni (Goteborg '95).

Atene 'olimpica' spese superiori ai trenta miliardi

Le spese per l'organizzazione dei campionati di atletica sono pari a 4,8 miliardi di dracme (30 miliardi di lire) e si prevede un introito per tre miliardi di dracme dalla vendita dei biglietti, mezzo miliardo dall'alloggio degli atleti. Altri numeri: diecimila poliziotti si occuperanno della sicurezza della città; segnale tv irradiato in 205 paesi con un indice di ascolto di 3 mlrd di persone.

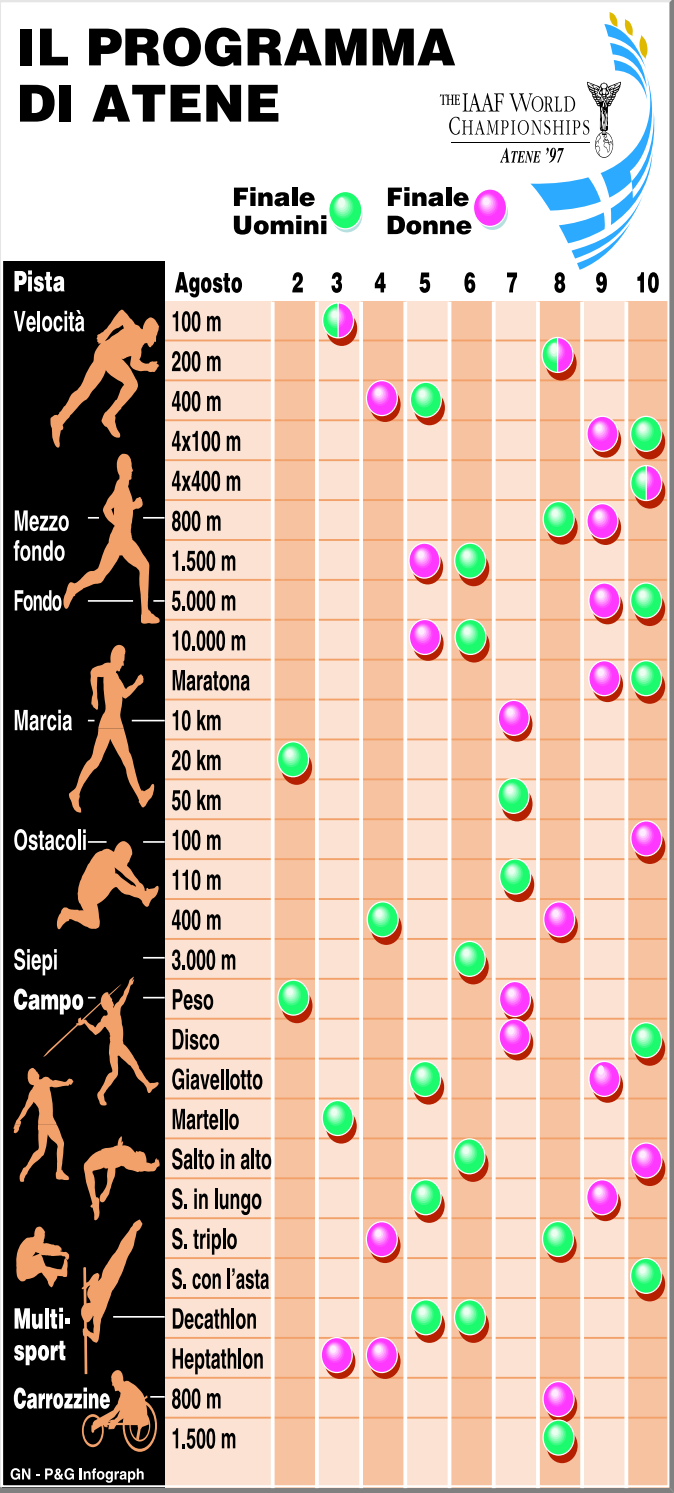
Finisce in cella la maratona del sergente Garcia, il Falco

Ben più delle molte assenze in campo peserà su questi mondiali atenesi quella dell'ex sergente messicano Salvador Garcia Melchor, il vincitore della maratona di New York del 1991 che langue nel carcere Recursorio Norte di Città del Messico da qualche mese. Il reato? Essersi apertamente schierato contro il presidente del suo comitato olimpico, Mario Vasquez Rana, grande amico e sostenitore di Primo Nebiolo e, come questi, membro del Cio che dovrà presto decidere a quale città assegnare l'Olimpiade del 2004, i Giochi sono in lotta anche Atene e Roma. La storia è questa: uomo oltre che atleta di carattere, il sergente Garcia detto El Falco, «il Falco», sfrutta la popolarità per chiedere al padrone di oltre il 70% della stampa messicana, all'uomo che non esce mai di casa se non con otto gorilla, al miliardario che qualche anno fa uscì illeso da una sparatoria in pieno giorno, maggiori aiuti economici e migliori condizioni di allenamento per gli atleti del suo paese. La richiesta è senza risposte, ma la guerra con Rana è dichiarata e riprende nella primavera scorsa con uno sciopero della fame del «Falco» proprio davanti alla sede del Comitato olimpico sull'avenida Conscrito. Nessuno aveva mai sfidato una tale personalità, chiacchierata sino al punto di venir descritta come molto vicina alla criminalità e della quale si narrano inquietanti precedenti nella compra-vendita dei voti Cio e nella collezione di favori olimpici. Il sergente Garcia l'ha fatto, e, sollecitando le dimissioni di «Rana e di tutto il suo corrotto comitato», rimedia prima un sacco di botte, poi, accompagnato da un collega, il marciatore Ernesto Canto oro olimpico a Los Angeles '84, entra nel Comitato dove il segretario Ricardo Contreras gli offre, corredata da esplicite minacce di morte, una via d'uscita, 100mila dollari americani e un biglietto aereo per lasciare il paese. Garcia, distrutto fisicamente, abbozza ma torna al suo sit-in davanti alle telecamere. Ma Canto, l'«amico», insiste e lo convince poco dopo a rientrare nel palazzo: qui la via d'uscita con minacce diventa pressante e convincente grazie a una pistola spianata. Ma El Falco, lo schiappa in galera con l'accusa di estorsione. Naturalmente ci sono molti testimoni d'accusa. Il Falco resta dentro, e Vasquez Rana padrone di continuare i suoi olimpici affari. Ecco un'altra lezione di sport.

G. Ce.

Nebiolo inaugura il biennale appuntamento mondiale e annuncia sconti per i campioni «beccati» positivi

L'atletica prova Olympia e fa più leggero il doping



DALL'INVIATO

ATENE. Per i molti atleti, tecnici, dirigenti e futuri spettatori - che scendono la scaletta dell'aeroplano l'impressione è sempre la stessa: chi diavolo ha lasciato il phon acceso? Caldo, un caldo assoluto regna su Atene a due giorni dall'inizio della sesta edizione dei campionati mondiali di atletica leggera. E del resto, vista la latitudine ed il periodo dell'anno, non è che ci si potesse aspettare di essere accolti da una delegazione di eschimesi...

Il riefos, che poi è la parola locale per indicare la cappa di aria torrida e smog che incombe sulla capitale ellenica, arroventa tutto, eccezion fatta per l'unica cosa che avrebbe un disperato bisogno di essere "riscaldata", una vigilia della manifestazione iridata mai così moscia ad atletica memoria. Molte delle stelle che hanno brillato in un vicino passato - Carl Lewis e Linford Christie, ad esempio - non illumineranno affatto la rassegna greca. Altri ci saranno dopo aver fatto di tutto per non esserci, vedi il caso di Hele Gebrselassie e di Marie-José Perec. I pochi intenzionati a spaccare il mondo, come l'ottocentista Wilson Kipketer e la velocista Marion Jones, si annunciano tanto elettrici in pista quanto tranquilli, quasi soporiferi, fuori.

Infine, caso a parte, c'è il signor Michael Johnson. Fittando il rischio di un flop d'immagine, il presidentissimo della Federatletica mondiale, Primo Nebiolo, ha addirittura riscritto le sacre regole dell'atletica pur di averlo ad Atene. Assente dai Trials americani causa infortunio, Michael Johnson non si era potuto guadagnare la qualificazione iridata. Ma un mese fa Nebiolo, con lo scontato assenso della "sua" laaf, ha deciso che d'ora in avanti i campioni mondiali uscenti potranno partecipare di diritto alla successiva edizione della manifestazione. Norma apparentemente di impatto generale, ma in realtà studiata appositamente per assicurare la presenza di mister "MJ" ai piedi del Pireo. Ma qualcu-

Caffeina, Petra Wassiluk positiva: non gareggerà

Nella rete del doping a poche ore dalla rassegna mondiale. Petra Wassiluk è stata esclusa dalla squadra tedesca di atletica che parteciperà dal 1 al 10 agosto ai Campionati mondiali di Atene. La fondista è risultata positiva per caffeina ai test antidoping effettuati dopo il Cross de Baracaldo, gara disputata in Spagna lo scorso aprile. «È spiacevole però è la verità», ha dichiarato stamattina Helmut Digel, presidente della Federazione tedesca di atletica che ha sospeso la Wassiluk dopo aver ricevuto l'informatica della laaf. Petra Wassiluk, che avrebbe dovuto correre i 5.000 metri, è stata sospesa per tre mesi con effetto retroattivo e tutti i risultati ottenuti dalla fondista tra il 5 aprile e il 4 luglio sono stati annullati. Potranno invece partecipare ai Mondiali il campione iridato indoor, papadakis e gli altri velocisti greci che in febbraio a Dortmund rifiutarono un controllo di positività. Nel corso dell'esecutivo laaf, che risale a tre giorni fa, è passata la giustificazione delle «difficoltà tecniche» che hanno graziato il settore velocità del Paese organizzatore.

che significa un bel passo indietro nella lotta contro il doping. E così, in attesa che sabato 2 agosto si inizi a gareggiare, il Consiglio della laaf sancirà oggi la sua svolta morbida in tema di sostanze proibite. La pena per la prima infrazione doping verrà dimezzata, da quattro a due anni. «Dobbiamo uniformarci a quanto avviene negli altri sport», ha spiegato ieri il segretario generale dell'Ente, l'ungherese Istvan Gyulai. Una mezza verità, visto che la laaf sembra adesso intenzionata a tirare il freno nella lotta al doping ben più di altre grandi Federazioni. Prova ne sia l'altra nuova norma medica che dovrebbe essere licenziata nell'odierna riunione del Congresso. Per quanto riguarda i cosiddetti casi di doping minore (positività a sostanze stimolanti), cambierà infatti la sanzione. I tre mesi di squalifica? Roba superata. Molto meglio una semplice ammonizione...

Marco Ventimiglia

Lu.Ma.

L'ex lunghista azzurro critico con la Federazione: «specialità tecniche in basso, ci salva sempre e solo la marcia»

Evangelisti: non siamo più da record

Ha atteso quella telefonata per due anni. Mai uno squillo, una prova di fiducia, un segno di vita. «Coni e Fidal mi avevano promesso a fine carriera un ruolo di tecnico del settore giovanile o di consulenza nella realizzazione degli impianti. Invece il silenzio assoluto. È proprio vero quello che mi dicevano i miei colleghi: quando non servi più ti danno un calcio in culo». Per Giovanni Evangelisti la vita è sempre stato un salto in lungo, una rincorsa alla meta più lontana, un traguardo inafferrabile: «Ho lottato dieci anni contro il doping per difendere la lealtà sportiva ed invece per uno scherzo del destino sono rimasto impigliato in quella storia del salto 'allungato' di Roma. Mi sono preso le mie soddisfazioni professionali ma l'unico rammarico è che si lotta per un obiettivo impossibile: l'atletica è cresciuta come numero di avvenimenti più che come qualità oggettiva di prestazioni ma il gigantismo ha falsato gli eventi: per essere sempre a grandi livelli inevitabilmente si ricorre a prodotti illeciti».

Dieci anni dopo il salto che gettò un'ombra sui Mondiali capitolini, quel lunghista magro come un fusto ha scelto la via dell'«espressionismo»: e rubando tempo al suo lavoro di architetto si concede distrazioni con la pittura: una mostra di quadri a Venezia, qualche soddisfazione e tante pacche di complimenti sulle spalle. «In fondo l'arte è come il lungo: stessi disegni geometrici, stesse emozioni». Per lui l'atletica è ormai una vecchia scarpa da buttare «perché dopo tanti anni ti viene la nausea».

Giovanni, bronzo olimpico a Los Angeles '84, primatista italiano da due lustri (8.43), tre mondiali disputati (da Helsinki a Tokyo), ha ancora le fibre buone per saltare l'ostacolo delle false ipocrisie e analizzare con velenosa critica l'avventura italiana ad Atene: «Non so come andremo. Sulla carta abbiamo poche chance ma poi qualche medaglia arriva sempre, con un po' di fortuna. La dirigenza dice che è la squadra migliore che l'Italia abbia mai presentato ai Mondiali: sarà anche vero ma è noto che la

federazione non sta facendo nulla per migliorare la nostra atletica continuando a gonfiarsi il petto con le medaglie che arrivano dal settore della marcia, la disciplina benefattrice. Per vedere se una nazione ha fatto progressi bisogna analizzare i risultati nelle specialità tecniche: e qui siamo scadenti. Inutile negarlo. Delle sei medaglie di Goteborg tre vengono dalla marcia: voglio vedere cosa succede se questa disciplina, che attualmente ha avuto grossi problemi, non riuscirà a dare il solito contributo. Con questo non voglio togliere meriti ad una disciplina nobile come quella dei marciatori. Ma in atletica funziona così: se il ragazzo ha i piedi buoni in velocità e salti, se ha qualità inferiori ma è resistente vengono indirizzati per il mezzofondo e le lunghe distanze. Quelli che manifestano difficoltà anche in questi settori fanno la marcia». Evangelisti prende la rincorsa e ricomincia: «A Goteborg l'oro più importante è quello della May, un patrimonio straniero. È atleta azzurra per merito di suo marito lapichino,

grazie al quale ha ottenuto la cittadinanza italiana. Pochi riescono a valorizzare i nostri ragazzi, è questa la verità. Purtroppo i due tecnici veri dell'Italia, Locatelli (ex ct azzurro) e Ponzio (ct delle donne) hanno un ruolo che svaluta le loro potenzialità». Dalla violenta tiratina d'orecchie all'Italia poco... atletica alla qualità della rassegna iridata: «Non vedo grandi nomi, si sta verificando un nuovo cambio generazionale. Ma il Mondiale ha perso fascino. La cadenza biennale lo ha limitato e sono giustificate anche alcune defezioni. Ricordo la prima edizione, quella di Helsinki '83, arrivi all'appuntamento con un infortunio muscolare. Feci una magra figura. Vinse Carl Lewis, l'unico grande talento dell'atletica mondiale. Dispiace che abbia deciso di smettere. Ora gli atleti durano molto meno, si consumano presto. È la legge di questa atletica che fagocita tutto e non lascia più il tempo di pensare e godersi una emozione».

Luca Masotto

Fiona May speranza d'oro

Fiona May è l'unica concreta speranza d'oro della delegazione azzurra per Atene. La lunghista britannica naturalizzata italiana dovrà difendere il titolo di Goteborg nel '95. nettamente inferiori le chance di Michele Didoni, mondiale nella 20 chilometri di marcia. Prospettive da podio con la 4x100 maschile, con il peso di Dal Soglio, la Brunet nei 5000 e la Bevilacqua nell'alto. Chance anche per Mori nei 400 hs. Per gli altri solo onorevoli piazzamenti.

LOTTO					
BARI	29	58	64	59	8
CAGLIARI	47	5	9	36	83
FIRENZE	80	63	75	25	64
GENOVA	89	51	77	78	50
MILANO	32	46	53	39	86
NAPOLI	19	90	46	55	73
PALERMO	35	21	32	75	18
ROMA	23	40	55	5	54
TORINO	34	64	16	59	46
VENEZIA	58	81	42	86	24
ENALOTTO					
1 X 2	2 X 1	X 1 X	X 2 X		
Le QUOTE					
ai 12	L.	19.541.300			
agli 11	L.	1.203.000			
ai 10	L.	139.200			